

SOMMARIO

- 01 Invito alla mostra
- 02 Comunicato stampa
- 03 Scheda tecnica
- 04 Colophon
- 05 Biografie dei curatori
- 06 Scheda sala Joseph Beuys
- 07 La collezione di Capodimonte
- 08 Il Real Bosco
- 09 Elenco delle opere per sala
- 10 Selezione immagini per la stampa
- 11 Scheda App Carta Bianca
- 12 Scheda Amici di Capodimonte

in collaborazione con



madre
fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

organizzazione
e comunicazione

Electa

sponsor tecnici



Pasta Cuomo
PASTA ARTISANALE DAL 1840



Capodimonte
Musée d'Art
Bianco





Il Direttore del Museo
e Real Bosco di Capodimonte
Sylvain Bellenger

con
Laura Bossi Régnier
Giuliana Bruno
Gianfranco D'Amato
Marc Fumaroli
Riccardo Muti
Mariella Pandolfi
Giulio Paolini
Paolo Pejrone
Vittorio Sgarbi
Francesco Vezzoli

hanno il piacere di invitarLa
all'inaugurazione della mostra

Carta Bianca Capodimonte Imaginaire

da un'idea di
Sylvain Bellenger
e Andrea Viliani

lunedì 11 dicembre 2017
alle ore 17.30
Museo e Real Bosco
di Capodimonte
via Miano 2, Napoli

L'invito è valido per due persone
e dovrà essere esibito all'ingresso

La mostra sarà aperta
dal 12 dicembre 2017 al 17 giugno 2018

RSVP
mu-cap.cerimoniale@beniculturali.it

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

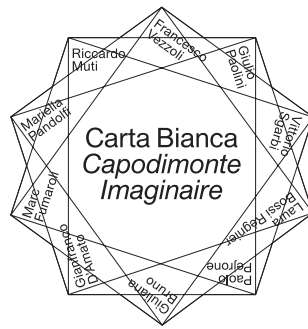


Electa

sponsor tecnici



photo credit Giuseppe Salvati



COMUNICATO STAMPA

Carta Bianca Capodimonte Imaginaire

da un'idea di Sylvain Bellenger e Andrea Viliani

12 dicembre 2017 – 9 dicembre 2018

Museo e Real Bosco di Capodimonte
via Miano 2, Napoli

La mostra **Carta Bianca** - scrivono gli ideatori **Sylvain Bellenger** direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e **Andrea Viliani** direttore del museo Madre di Napoli che hanno organizzato la mostra insieme alla casa editrice Electa - è stata immaginata come una **celebrazione del museo contemporaneo, uno spazio e un tempo complesso, polisemico, polifonico dove si organizza la memoria e si narra la Storia**. La Storia, lo sappiamo bene, è interpretazione permanente di molte storie singole, che riflettono il presente per provare ad agire sul futuro.

Una semplificazione frequente consiste nel considerare un museo come una grande e omogenea lezione magistrale; ma appena ci si addentra nella sua materia, cioè si scopre l'impostazione delle sue collezioni, si capisce che la lezione magistrale è fatta di **molteplici elaborazioni**, dovute alla natura necessariamente incompleta della collezione, ai vincoli posti dalla progettazione architettonica, dalla conformazione e sequenza delle gallerie, dalla necessità di conservare materialmente le opere d'arte e i documenti, e a molte altre considerazioni che spesso sono incidentali.

In un museo d'arte il filo conduttore è la storia dell'arte, ma la storia dell'arte può essere scritta in molti modi diversi. A Capodimonte, seguendo la lezione dello storico Francis Haskell, si è scelta una visione della collezione che privilegiasse il collezionismo, l'opera d'arte legata al territorio e la cronologia.

Una scelta significativa del nucleo originale del museo è di certo la collezione Farnese, giunta a Napoli con i Borbone. Ma né la collezione Farnese, né il museo, ripensato e riplasmato numerose volte dal 1957 in poi, sono incapsulati in un'unica semantica. Nel passato scrittori come **André Malraux**, **Umberto Eco** e **Orhan Pamuk**, o artisti come **Marcel Duchamp** e **Marcel Broodthaers**, o curatori come Harald Szeemann, ognuno a loro modo, hanno provato a ripensare la **logica del museo**. Seguendo il loro invito ideale abbiamo deciso di approfondire la **semantica dello sguardo ed aprire le collezioni alla diversità delle esperienze**. Per questo abbiamo invitato **dieci visitatori ideali - intellettuali, artisti, collezionisti imprenditori**, ognuna e ognuno con un proprio universo indipendente di saperi, interessi, inclinazioni sensibilità e formazione, anche lontani dall'universo del museo - a raccontarci, assecondando il loro sguardo, un'altra visione e **un'altra storia del museo, dell'arte e del mondo**.

Sono **dieci sale** nelle quali **ogni "curatore" invitato ha avuto "carta bianca"** per scegliere **da una a dieci opere tra le 47mila** della collezione di Capodimonte (quadri, sculture e manufatti).

Hanno potuto **immaginare in libertà assoluta l'allestimento e consegnarci la propria interpretazione del filo conduttore proposto; con l'unico obbligo di argomentare la loro scelta e il senso della loro sala/mostra**. Ogni interpretazione è quindi raccontata in una video intervista, agibile attraverso un'**applicazione** scaricabile dal cellulare scannerizzando le fotografie dei curatori poste all'ingresso di ogni sala.

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici



Con lo sguardo sensibile e molteplice dei nostri dieci curatori, Sylvain Bellenger e Andrea Viliani invitano il **pubblico** a riguardare le collezioni di Capodimonte, nel segno della più grande libertà e della propria fantasia, per proporre sui **social media del museo l'undicesima sala** di Carta Bianca, scegliendo da una a dieci opere d'arte dell'intera collezione. Un'opera d'arte, quando viene contemplata con attenzione, entra nella nostra mente, fa parte di noi stessi, come a volte accade con un racconto avvincente, e aggiunge un'altra vita alla nostra vita. Sarà possibile scoprire, come evoca la mostra *Carta Bianca Capodimonte Imaginaire*, che ci sono infiniti modi di leggere e di guardare, immaginando.

Hanno accettato la sfida lanciata dal Museo di Capodimonte:

Laura Bossi Régnier, neurologa e storica della scienza

Giuliana Bruno, professore di *Visual and Environmental Studies*, Harvard University

Gianfranco D'Amato, industriale e collezionista

Marc Fumaroli, storico e saggista, membro dell'Académie française

Riccardo Muti, direttore d'orchestra

Mariella Pandolfi, professore di Antropologia, Université de Montréal

Giulio Paolini, artista

Paolo Pejrone, architetto e paesaggista

Vittorio Sgarbi, critico e collezionista d'arte, scrittore, docente

Francesco Vezzoli, artista

I PERCORSI

La prima sala curata da **Vittorio Sgarbi**, con il suo sguardo di grande conoscitore e collezionista, racconta **l'intreccio della sua biografia storico-artistica con la collezione di Capodimonte**. Un percorso che egli definisce 'né storico né rapsodico, ma interessato, presuntuoso, vanitoso' tra grandi capolavori del Museo (Lotto, Parmigianino, Guido Reni...) che hanno, in modo diverso, attraversato la sua formazione e la sua personale collezione.

Marc Fumaroli si concentra su una selezione di opere di **arte napoletana del Seicento e riflette sul dualismo miseria e povertà, aristocratico e popolare**. Il confronto è stretto tra le tele di Bernardo Cavallino e Massimo Stanzione – l'eleganza, la raffinatezza, il pubblico colto e aristocratico – e quelle di Jusepe de Ribera, la pittura 'popolare' che esprime una moderna lettura del realismo di ascendenza caravaggesca.

Paolo Pejrone focalizza il proprio sguardo su paesaggi e vedute, a partire dal **tema dell'ombra e dei boschi**. Per la propria sala l'architetto ha richiesto di aprire un 'varco' in una parete che nasconde una finestra. Il riquadro ricavato, incorniciato e delle dimensioni di una tela, rappresenta uno sbocco naturale della stanza su uno dei più grandi capolavori del Museo: il Real Bosco.

Le scelte di **Gianfranco D'Amato**, forse tra le più intime, sono ispirate alle sfere emozionale: il piacere e l'amore, ma anche l'odio e la violenza, l'importanza della cultura e della conoscenza. Valori che il collezionista cita, affiancando l'arte antica a quella contemporanea (Marisa Albanese, Carlo Alfano, Louise Bourgeois, Mimmo Jodice), così da confermarne l'universalità.

La scimmia e l'uomo è il tema della sala di **Laura Bossi Régnier** che torna alla "questione che i filosofi si pongono da secoli: che cosa ci fa umani? Come definire l'uomo rispetto all'animale? Vicina, ma allo stesso tempo infinitamente lontana, la scimmia ci porge lo specchio della nostra animalità". Le collezioni di Capodimonte offrono numerose occasioni iconografiche, di epoche e stili diversi, per esplorare il rapporto uomo-animale, tra cui alcune rappresentazioni del Settecento di primati travestiti e intenti in attività proprie dell'uomo. Dalle tele di Agostino Carracci e Paolo de Matteis, alla incisione di Giovanni Stradano *Caccia alla scimmia*, fino ai numerosi esemplari di arte decorativa.

Giulio Paolini crea in occasione della mostra un'**opera ad hoc che racchiude idealmente tutte le opere della collezione di Capodimonte**. "Mi sono dunque volontariamente astenuto dallo scegliere quelle opere, numerose ed eccellenti, che potevano suggerire tanti imprevedibili 'dialoghi' tra buona parte di esse. Ho cioè osservato una sofferta rinuncia alla messa in scena di quel 'museo personale' che mi era stato consentito di realizzare per privilegiare invece un punto di vista teorico: formulare una sintesi assoluta, ancorché infondata e insostenibile di un'idea dell'arte".

La sala di **Giuliana Bruno** riproduce, in un allestimento concepito e strutturato come una narrazione, l'esperienza personale della curatrice che ha potuto esplorare i depositi del museo, non accessibili al pubblico, e ha riscoperto, come un archeologo dell'emozione del sapere, **alcune opere e manufatti connessi agli oggetti della quotidianità tra cui il cibo e il vasellame** (integro e in frammenti di maiolica) e alla loro rappresentazione artistica. Ogni oggetto è stato selezionato con un'attenzione particolare ai materiali di realizzazione, alla composizione della superficie, allo stato e agli statuti della conservazione.

Mariella Pandolfi riflette sulla **dimensione della temporalità come dissonanza, sul tempo indefinito dell'evento**, secondo la definizione di Gilles Deleuze. L'antropologa sceglie quattro opere, scene di lotta o di grande tensione amorosa, che raccontano altre storie oltre a quella del tempo lineare della Storia o del Mito. Racconti che appartengono a un tempo indefinito dell'evento che sfuggono all'evento stesso. In mostra l'enorme arazzo della *Battaglia di Pavia* e *La strage degli Innocenti* di Matteo Di Giovanni, *Perseo e Medusa* di Luca Giordano, *Rinaldo e Armida* di Annibale Carracci. Al centro della sala una composizione di armi e armature, spade, coltelli e archibugi, un accumulo disordinato che evoca dissonanza e discontinuità.

Una sola è l'opera voluta da Riccardo Muti: la *Crocifissione* di Masaccio. Da tempo, la piccola tavola, tra tutte le meravigliose opere del Museo, aveva folgorato il Maestro a tal punto da spingerlo a ricercare i motivi di questa 'attrazione' nella tormentata storia del quadro e nell'osservazione assidua dell'opera, con gli occhi di chi non è esperto d'arte ma nutre una profonda passione verso tutte le forme dell'arte. Ed ecco che Muti ci restituisce un'appassionata interpretazione della Maddalena: "La figura che sgomenta di più è questa irruzione della Maddalena. Sembra veramente che nella staticità della Madonna e di Giovanni e del corpo ormai crollato di Cristo questa figura entri furiosamente, imperiosamente nel quadro. Sembra appartenere ad un mondo completamente diverso, al mondo dell'amore, al mondo della passione, anche in un certo modo della passione fisica perché innanzitutto i colori che Masaccio affida alla Maddalena sono in fortissimo contrasto con le altre due figure e con Cristo stesso ovviamente. La Maddalena ha un mantello rosso fuoco ed è insolitamente biondissima con capelli sciolti e sembra provenire proprio dal mondo della passione, verso Cristo, verso il Dio, verso l'uomo. E con le braccia completamente aperte come per voler abbracciare il Cristo morente". Una pittura, una poltrona, il Maestro Muti ci invita alla contemplazione.

Infine **Francesco Vezzoli** traccia un percorso che comprende e articola i suoi recenti interventi scultorei e performativi. **Dieci coppie di busti** (di epoche e materiali diversi) si fronteggiano disposti in un corridoio, **instaurando dialoghi basati sugli incroci degli sguardi, in un gioco di incontri impossibili.** Aprono la sala un gesso del Canova che raffigura la madre di Napoleone Bonaparte e *Apollo e Marsia* di Luca Giordano. Chiude il percorso un *Autoritratto come Apollo che uccide il satiro Marsia* di Vezzoli: un gruppo scultoreo che si ispira all'antico e al mito ma ironicamente sovverte la filologia, nell'uso dei materiali come nella composizione scenica.

I temi delle 10 sale, l'oscillazione e la determinazione della passione collezionistica plasmano nel loro complesso quest'esperienza "liberata" del museo, **svelandone le potenzialità interpretative ed evocandone le possibili e multiple narrazioni.** Incrociandovi e facendo emergere i tanti punti di vista, *Carta Bianca* riconosce e mette in mostra ciò che del resto avviene fra il pubblico ogni giorno in visita nelle sale del museo: un'**appropriazione personale di un patrimonio di oggetti, valori, storie comuni.** Attraverso prospettive diverse e sguardi molteplici proiettati sulla collezione, il progetto ha preso la forma di **una mostra polifonica che si interroga sul tema dell'ordinamento e della classificazione museale** e, allo stesso tempo, **mette in discussione** il confinamento esclusivo dell'opera nel territorio della critica d'arte.

Aprire le 'gerarchie', abbattere le barriere museali, dare voce anche ad altre discipline e competenze, hanno "imposto" una **riconsiderazione dei rapporti tra le opere della collezione** - capolavori di livello internazionale presentati in dialoghi inediti - e, in futuro, **dei percorsi espositivi** delle 126 gallerie di Capodimonte. Le stesse sale del Barocco in occasione di *Carta Bianca*, hanno visto una rilettura e un riallestimento.

Carta Bianca riporta comunque al centro dell'attenzione **il museo, il suo significato oggi, la sua storia e la sua evoluzione per nuove vie.** In questo senso, come scrivono Sylvain Bellenger e Andrea Viliani, il progetto si colloca su una linea di continuità con altre riflessioni novecentesche, di curatori, artisti, scrittori, quali il **museo senza muri di André Malraux**, il **museo in miniatura creato da Marcel Duchamp** con la sua Boîte-en-valise, il **Musée d'Art Moderne, Département des Aigles di Marcel Broodthaers**, il **museo-giardino di Daniel Spoerri** con la sua collezione in eterno divenire, il **museo delle ossessioni** senza fissa dimora di Harald Szeemann, o il **museo dell'innocenza** di Orhan Pamuk, per citarne alcuni. Musei immaginari, musei in valigia, musei sentimentali, musei ossessione e infine, musei soggettivi. *Carta Bianca* invita a una nuova semantica dello sguardo.

L'APP, L'UNDICESIMO CURATORE E IL CATALOGO

I curatori approfondiscono la propria scelta in interviste video accessibili dal proprio *smartphone* attraverso l'app **Carta Bianca**, ideata dalla società **Arm 23**, estensione digitale dell'esperienza di visita alla mostra; sarà possibile salvare i contenuti e rivederli a casa.

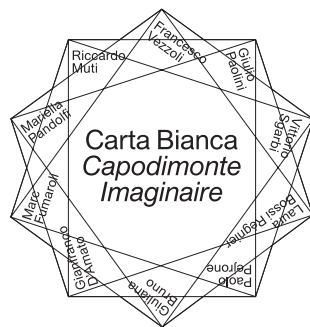
La mostra prevede infine **un coinvolgimento attivo e diretto del pubblico**, 'undicesimo curatore' di Carta Bianca: ogni visitatore potrà immaginare la propria sala-mostra, fotografando dieci opere della collezione del Museo e Real Bosco di Capodimonte e partecipando al contest **#LamiaCartaBianca** sui social del museo.

La miglior selezione di opere, secondo una giuria composta dai 10 autori di *Carta Bianca* e presieduta dal direttore Sylvain Bellenger, sarà allestita in una vera sala del museo.

La mostra è anche accompagnata da un box-catalogo che comprende le foto degli allestimenti espositivi, in uscita dopo l'apertura della mostra, edito dalla casa editrice **Electa**.

L'allestimento è a cura di Lucio Turchetta.

Il Museo e Real Bosco di Capodimonte ringrazia la **Regione Campania, Arm23, Erco srl, Amici di Capodimonte onlus e Feudi di San Gregorio** senza di loro questa mostra non si sarebbe potuta realizzare.



SCHEDA TECNICA

titolo

Carta Bianca
Capodimonte Imaginaire

sede

Museo e Real Bosco di Capodimonte,
via Miano 2, Napoli

date di apertura al pubblico

12 dicembre 2017 – 9 dicembre 2018

da un'idea di

Sylvain Bellenger e Andrea Viliani

a cura di:

Laura Bossi Régnier, Giuliana Bruno,
Gianfranco D'Amato, Marc Fumaroli,
Riccardo Muti, Mariella Pandolfi,
Giulio Paolini, Paolo Pejrone,
Vittorio Sgarbi, Francesco Vezzoli

promossa da

MiBACT
Museo e Real Bosco di Capodimonte

in collaborazione con

Regione Campania
MADRE - Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee

organizzazione e comunicazione

Electa

catalogo

Electa

sponsor tecnici

ERCO
arm23
Pasta Cuomo
Feudi di San Gregorio

orari

aperto tutti i giorni, tranne il mercoledì
dalle 9.30 alle 19.30
(ultimo ingresso alle 18.30)
chiuso 25 dicembre e 1 gennaio

biglietti

intero mostra 12 euro
ridotto mostra 8 euro

uffici stampa

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Luisa Maradei
info@luisamaradei.it
T. + 39 081 7499281 - 333 5903471

Electa

Ilaria Maggi
ilaria.maggi@mondadori.it
T. +39 02 71046250

responsabile comunicazione

Monica Brognoli
monica.brognoli@mondadori.it
T. +39 02 71046456

social media e comunicazione digital

Stefano Bonomelli
web.electa@mondadori.it
T. +39 02 71046433

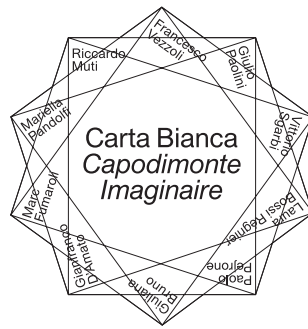
per il Museo e Real Bosco di Capodimonte

Concetta Capasso - concetta.capasso@beniculturali.it
Giovanna Garraffa - giovanna.garraffa@beniculturali.it
Marina Morra - marina.morra@beniculturali.it
T. +39 081.74992781

museocapodimonte.beniculturali.it



#CARTABIANCA



**Carta Bianca
Capodimonte Imaginaire**

**Museo
e Real Bosco di Capodimonte
Napoli**

12 dicembre 2017 - 9 dicembre 2018
da un'idea di Sylvain Bellenger e
Andrea Viliani

Curatori

Laura Bossi Régnier
Giuliana Bruno
Gianfranco D'Amato
Marc Fumaroli
Riccardo Muti
Mariella Pandolfi
Giulio Paolini
Paolo Pejrone
Vittorio Sgarbi
Francesco Vezzoli

Progetto di allestimento
Lucio Turchetta

Coordinamento tecnico della mostra
Rosa Romano
con Morgane Forconi

Progetto illuminotecnico
ERCO

Ufficio stampa
Luisa Maradei

**Museo
e Real Bosco di Capodimonte**

Direttore generale
Sylvain Bellenger

Chief Curator
Linda Martino

Coordinamento mostra
Patrizia Piscitello
con Alessandra Rullo

hanno collaborato
Ornella Agrillo
Paola Giusti
Maria Tamajo Contarini
con Maria Rosaria Sansone

e James Anno
American Friends of Capodimonte
Curatorial Fellow

Movimentazioni
Giuseppe Esposito
Vincenzo Paciello

Revisione conservativa delle opere
Angela Cerasuolo
Antonio De Raggi
Alessandra Golia
Guseppe Marino
Vincenzo Nacarlo
Claudio Palma
Antonio Tosini
Gennaro Varvella
con Liliana Caso

Gabinetto disegni e stampe
Francesca Arduini
Simonetta Funel
Giuseppe Silvestro

Web e Comunicazione
Concetta Capasso
Alessio Cuccaro
Giovanna Garraffa
Marina Morra
Maurizio Vitiello
con Emilie Fongione

Pannelli biografici
Maia Confalone

Didascalie
Marco Liberato

Dipartimento architettura
Anna Capuano
Andrea Nicola Pasquale Corvino

Elettricisti
Vincenzo Mancinelli
Gennaro Mancinelli

Coordinamento amministrativo
Giuseppe Mandato
Grazia Barlese
Daniela Barone
Salvatore Capasso
Domenico Esposito
Ciro Mauriello
Antonella Romano

Segreteria direzione
Mayra Pascariello
Anna Santoro

Affari generali
Giuseppe Vitalone

Coordinamento servizi
Francesco Aruta
Salvatore Carmellino
Silvana Grassi

Responsabile ICT
Gennaro Martano

Campagna fotografica
Luciano Romano

Electa

Direttore generale
Rosanna Cappelli

Responsabile mostre
Roberto Cassetta
con Daniela Petrone

*Responsabile progetti
e sviluppo internazionale*
Carlotta Branzanti

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Responsabile librerie museali
Laura Bainsi

*Ufficio stampa, comunicazione
marketing*
Ilaria Maggi
Stefano Bonomelli
Aurora Portesio
Mara Pecci

Immagine coordinata della mostra
Studio Tassinari/Vetta

Si ringraziano
Biblioteca della Società Napoletana
di Storia Patria
Certosa e Museo di San Martino
di Napoli
Galleria Franco Noero, Torino
Mariano Boggia
Michele Buonomo
Giuseppe Fonseca
Tullia Passerini Gargiulo
Renata de Lorenzo
Paola Milone

Un sentito ringraziamento
a tutto il personale di accoglienza
e vigilanza del Museo
di Capodimonte, la cui
collaborazione
è preziosa per la realizzazione
e il successo della mostra.

Installation designer
Filippo Bisagni
per Francesco Vezzoli

*Coordinamento per la sicurezza
e Direzione lavori*
Studio Ingegneria Testa

Realizzazione allestimento



Assicurazioni
Mag Jlt

Applicazione multimediale
Arm 23

Servizi museali
Coopculture - Le Nuvole



in collaborazione con



organizzazione e comunicazione

Electa

sponsor tecnici

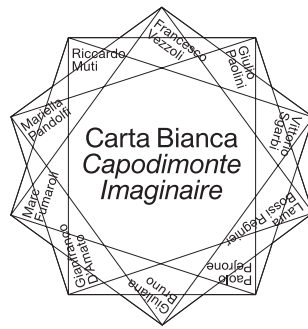


in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici





BIOGRAFIE DEI CURATORI



Laura Bossi

È medico neurologo, saggista e storica delle scienze. Nata e cresciuta a Milano, da oltre trent'anni vive e lavora a Parigi. Ha pubblicato numerosi articoli e libri sull'epilessia e le malattie neurodegenerative. Da una quindicina di anni si dedica alla storia e alla filosofia delle scienze, e in particolare alla storia della neurologia e della biologia evuzionista del XIX secolo. Ha partecipato a numerose mostre sul tema della relazione tra arte e scienza tenutesi a Parigi, Berlino e ad Ottawa.



Giuliana Bruno

Originaria di Napoli, dal 1990 è professore ordinario di *Visual and Environmental Studies* presso la Harvard University ed è considerata una delle voci più influenti nell'ambito delle arti visuali. Nella sua ricerca esplora le intersezioni tra cinema, arti visive e architettura e si è imposta nel dibattito internazionale affermando come il modo più significativo di analizzare il cinema non debba limitarsi al linguaggio, bensì far riferimento alle categorie dell'arte e dell'architettura con la loro enfasi sullo spazio. Sua la teoria filosofica della geografia emozionale, categoria interpretativa ora diffusa in tutto il mondo anche grazie al suo libro *Atlante delle emozioni: in viaggio tra arte, architettura e cinema*, e che interessa molte pratiche artistiche: dalla pittura alla fotografia, dal cinema all'architettura, dalla cartografia al design, dalla moda alla pubblicità.



Gianfranco D'Amato

Laureato a Napoli in Economia, è col fratello Antonio alla guida della Seda International Packaging Group, market leader nel mondo dell'imballaggio per gelato, food-service e confectionary, con 12 stabilimenti in Europa ed America. Sue grandi passioni sono l'arte contemporanea e la fotografia subaquea.



Marc Fumaroli

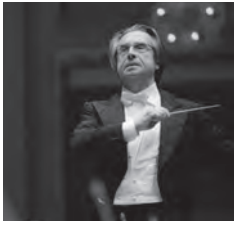
Nato a Marsiglia il 10 giugno 1932 e membro dell'Académie Française, è uno storico, saggista e accademico francese specialista del XVII secolo. Professore alla Sorbona, il 2 marzo 1995 è eletto all'Académie, dove succede a Eugène Ionesco, e nel 1996, su presentazione del poeta Yves Bonnefoy e dello storico Jean Delumeau, entra al Collège de France dove è titolare della cattedra di "Retorica e società in Europa (XVI-XVII secolo)". Dal 1996 è anche Professor at large all'Università di Chicago, come titolare del dipartimento di "Romance Languages and literature e del "Committee on Social Thought". Marc Fumaroli considera l'Italia come una seconda patria. La maggior parte delle sue opere è stata tradotta in italiano per le edizioni Adelphi, in particolare: *Lo Stato culturale* (1993), *La scuola del silenzio* (1995) *Chateaubriand* (2009), *L'età dell'eloquenza* (2002), *Parigi-New-York e ritorno* (2011), dedicato all'art contemporanea. Tra il 1996 e il 2016, è stato presidente della Société des Amis du Louvre.

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici





© Todd Rosenberg Photography
by courtesy of :
www.riccardomutimusic.com
<<http://www.riccardomutimusic.com>>

Riccardo Muti

Nato a Napoli dove frequenta il Liceo Classico Vittorio Emanuele e il Conservatorio San Pietro a Majella diplomandosi in pianoforte con Vincenzo Vitale, si trasferisce a Milano dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra. Nel corso della sua straordinaria carriera ha diretto le più prestigiose orchestre del mondo ed è stato direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, della Philharmonic Orchestra di Londra, della Philadelphia Orchestra e del Teatro alla Scala di Milano. Dal 2010 è direttore musicale della Chicago Symphony Orchestra.

La sua attenzione ai giovani talenti lo ha portato a fondare nel 2006 l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" con la quale ha sviluppato un progetto mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano. Numerose sono le lauree honoris causa conferitegli da prestigiosi atenei e le onorificenze ricevute per meriti artistici e civili in Italia e nel resto del mondo.



Mariella Pandolfi

Mariella Pandolfi si è laureata in filosofia in Italia, ha una formazione anche in psicologia e in etnopsichiatria, conseguendo un dottorato in antropologia a Parigi. Ha una biografia intellettuale e scientifica che da oltre 20 anni divide fra il Canada e l'Europa, privilegiando il confronto e il dialogo disciplinare sia nell'insegnamento a Montreal, dove dal '94 è professore ordinario di antropologia, sia nel campo di ricerca dei territori del postcomunismo specialmente in Albania, Bosnia e Kosovo e infine come esperta dei

maggiori organismi internazionali. Collabora con numerose università di Europa e del Nordamerica.



Foto di Matteo Piazza

Giulio Paolini

Genovese di nascita e torinese di adozione, è uno dei massimi esponenti dell'arte concettuale. La sua poetica verte su tematiche che interrogano la concezione, il manifestarsi e la visione dell'opera d'arte. Dopo le prime indagini sugli elementi costitutivi del quadro, l'attenzione si è orientata sull'atto espositivo, sulla considerazione dell'opera come catalogo delle sue stesse possibilità, così come sulla figura dell'autore e il suo mancato contatto con l'opera, che gli preesiste e lo trascende. Ha tenuto innumerevoli mostre in gallerie e musei di tutto il mondo, instaurando con Napoli un rapporto antico e costante. Dal 1969 ha realizzato anche scene e costumi per rappresentazioni teatrali,

fra le quali le scenografie per due opere di Richard Wagner al Teatro di San Carlo di Napoli (2005, 2007). Grafico di formazione, ha sempre nutrito un particolare interesse per il campo editoriale e la pagina scritta, accompagnando la sua ricerca artistica con riflessioni raccolte in libri curati in prima persona.



Foto di Dario Fusaro

Paolo Pejrone

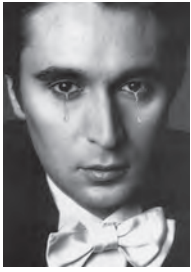
Laureato in Architettura al Politecnico di Torino, è stato allievo di Russell Page, uno dei più grandi architetti paesaggisti inglesi del '900, e di Roberto Burle Marx a Rio de Janeiro. Socio fondatore dell'Associazione italiana di architettura del paesaggio, Presidente dell'Accademia piemontese del giardino, dal 1970 lavora come architetto di giardini e, partendo dal punto fermo che "le piante sono sempre più importanti del disegno", ha firmato alcuni dei più bei giardini del mondo, progettandone circa ottocento, soprattutto per privati, in Italia, Francia, Svizzera, Grecia, Inghilterra, Germania, Spagna, Belgio, Principato di Monaco, Austria e Arabia Saudita.



Vittorio Sgarbi

Laureato e specializzato in storia dell'arte fra Bologna e Firenze, ha intrapreso una brillante carriera scientifica sia in ambito accademico, presso le Università di Bologna, Udine e Perugia, dove tuttora insegna, sia nell'amministrazione periferica dei beni culturali, dove è stato ispettore, direttore e al vertice della Soprintendenza Speciale di Venezia. Curatore di importanti mostre e autore di fondamentali monografie oltre che di testi più didattici e divulgativi, ha affiancato alla sua attività di storico dell'arte e alle frequenti

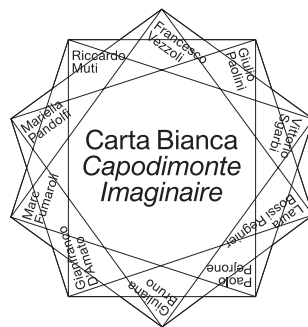
presenze televisive, che lo hanno reso fra i più noti opinionisti in Italia, una intensa attività politica come Deputato del Parlamento italiano ed europeo, sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali, sindaco e assessore alla cultura di numerosi Comuni.



Francesco Vezzoli
Francesco by Francesco:
Happily Ever After, 2002 (detail)
Laserprints on canvas
with metallic embroidery
Two pieces, each 66 x 54 cm

Francesco Vezzoli

Nato a Brescia, vive e lavora a Milano. Formatosi alla Central Saint Martin's School of Art di Londra, è considerato uno dei maggiori artisti italiani di fama internazionale. La sua produzione, che spazia da serigrafie con inserti di tasselli ricamati, cortometraggi e fotografie, a estemporanee performance dal vivo e, più recentemente, sculture classiche, esplora il potere della cultura popolare contemporanea. Emulando da vicino formati di vari media, come la pubblicità e il cinema, affronta le continue preoccupazioni per l'ambiguità fondamentale della verità, il potere seduttivo del linguaggio e l'instabilità della persona umana. A partire dal 2001 ha partecipato a cinque edizioni della Biennale d'Arte e di Architettura di Venezia e mostre dei suoi lavori sono state organizzate da molti importanti musei italiani e stranieri



SCHEDA SALA JOSEPH BEUYS

Il percorso espositivo di *Carta Bianca* si apre con una sala che presenta l'opera di Joseph Beuys *Alcune richieste e domande sul Palazzo nella testa umana* (1981), insieme alla documentazione completa della sua mostra personale *Palazzo Regale* - fra cui il progetto autografo della mostra, su foglio di giornale a matita, nonché l'invito, il comunicato stampa e foto di allestimento - realizzata dall'artista tedesco nel 1985-1986 presso la Sala dei Camuccini al Museo di Capodimonte.

Palazzo Regale fu una mostra-testamento (Beuys morì alcune settimane dopo l'inaugurazione) che raccoglieva a parete e in due vetrine di cristallo, come scriverà Michele Bonuomo, oggetti simbolo della ricerca e del pensiero dell'artista: "la sua lunga pelliccia di lince indossata nei giorni dell'occupazione dell'Accademia di Düsseldorf; la testa di ferro di Anacharsis Cloots, il rivoluzionario tedesco nato nel 1755 a Kleve, la stessa città di Beuys, e ghigliottinato a Parigi nel 1794 per ordine di Robespierre. E ancora uno zaino, un cuneo di pietra, dei pezzi di grasso, due bastoni di rame, dei morsetti elettrici. Alle pareti aveva collocato sette grandi teche di ottone specchianti e completamente vuote".

Questa introduzione a *Carta Bianca* dedicata al concetto di "palazzo regale" rappresenta un incipit etico, estetico e metodologico, uno stimolo al museo affinché si apra in modo sistematico alla relazione con il suo pubblico, chiamato a essere co-autore del progetto museale. Un gesto che diviene omaggio all'assunto fondativo della pratica artistica di Beuys, che Capodimonte ha fatto proprio - come ogni museo, in fondo, dovrebbe fare - : porre al centro della missione istituzionale l'individuo e la forza liberatrice della sua creatività. Perché, appunto, "ogni uomo possiede il Palazzo più prezioso del mondo nella sua testa, nel suo sentimento, nella sua volontà [...] UOMO, TU POSSIEDI LA FORZA PER LA TUA AUTODETERMINAZIONE*".

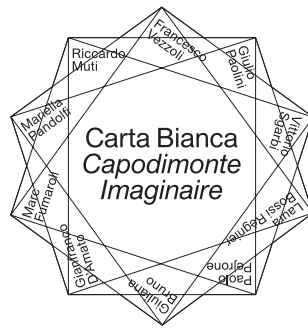
* dall'opera-manifesto *Alcune richieste e domande sul Palazzo nella testa umana*

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici





LA COLLEZIONE DI CAPODIMONTE

Visitare Capodimonte, aperto al pubblico nel 1957, è come percorrere un manuale della storia dell'arte dal **Duecento al Novecento**, fino all'**arte contemporanea** con oltre **47 000 opere d'arte**. Nelle **126 sale distribuite su tre livelli principali**, oltre al piano terra e ai mezzanini, si incontrano capolavori di artisti di ogni scuola pittorica italiana, quella toscana, veneziana, emiliana, napoletana, romana ma anche importanti presenze straniere come Bruegel e altri Fiamminghi. E poi le sculture, dai busti rinascimentali alle opere moderne, la raccolta grafica del ricchissimo **Gabinetto dei disegni e delle stampe** e gli oggetti preziosi delle **Collezioni Borgia e De Ciccio**.

Il palazzo di Capodimonte viene fondato nel 1738 da Carlo di Borbone, re di Napoli nel 1734, per ospitare la collezione ereditata dalla madre Elisabetta, ultima discendente della potente famiglia Farnese. La Reggia, completata solo un secolo più tardi, ospitava già nel 1756 la celebre raccolta, oggi ricollocata in quell'ala del palazzo, occupando metà del primo piano, il piano nobile abitato dalla Corte, cui segue infatti l'Appartamento Reale: un allestimento moderno che ripropone la duplice funzione di reggia e di museo che ha caratterizzato fin dall'origine il palazzo reale di Capodimonte.

La Collezione Farnese

Ospita capolavori pittorici del Rinascimento toscano, romano, veneto, emiliano e fiammingo. È Alessandro Farnese (1468-1549), che nel 1534 diviene papa col nome di Paolo III, a iniziare la raccolta: commissiona ritratti a **Raffaello, Tiziano e Guglielmo della Porta**, e si serve di maestri del calibro di **Sebastiano del Piombo** e **Michelangelo**, sia nelle sedi pontificie che nella fabbrica di Palazzo Farnese a Roma, dove vengono ospitati colossali marmi antichi, oggi al Museo Archeologico di Napoli.

Il cardinale Alessandro (1520-1589), nipote di Paolo III, arricchisce le collezioni circondandosi di artisti come **El Greco, Salviati** e soprattutto **Tiziano** del quale raccoglie ben 10 dipinti tra i massimi capolavori dell'artista, come *Danae* e *Paolo III coi nipoti*.

Nel 1600 il bibliotecario Fulvio Orsini, colto consigliere di Alessandro, dona al cardinale Odoardo Farnese (1573-1626), attento collezionista anch'egli, la propria raccolta d'arte e antichità con opere di **Mantegna, Rosso Fiorentino**, e soprattutto i cartoni per affreschi di **Raffaello Mosè davanti al rovelo ardente** e **Michelangelo, Armigeri**.

Nel 1611 Ranuccio I Farnese (1569-1622), duca di Parma e Piacenza, reprime una congiura ai suoi danni, condanna a morte i feudatari ribelli e ne confisca i beni: è così che entrano nelle raccolte di famiglia capolavori di **Andrea del Sarto, Giulio Romano, Correggio** e **Bruegel il Vecchio**.

Alla metà del secolo le collezioni romane, ad esclusione delle antichità, vengono trasferite a Parma, prima nel Palazzo del Giardino, in cui si riuniscono oltre mille dipinti, poi nel cinquecentesco Palazzo della Pilotta, dove Ranuccio II (1630-1694) sistema i pezzi migliori nella Galleria e allestisce la **Galleria delle cose rare**, preziosa testimonianza delle arti decorative italiane ed europee tra XVI e XVII secolo.

Quell'allestimento che esponeva le opere secondo le scuole pittoriche si rispecchia nell'attuale, in cui accanto alle opere di provenienza Farnese convivono significative integrazioni, acquisite nel corso di circa due secoli sia dai Borbone che dallo Stato Italiano, come le tavole di **Masaccio, Perugino, Luca Signorelli** e **Joos van Cleve**.

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici



L'Appartamento Reale

La residenza dei sovrani borbonici rivive nello sfarzo dell'Appartamento Reale, che completa il percorso del primo piano, dagli ambienti privati, come l'Alcova alla pompeiana di Francesco I, alle grandi sale di rappresentanza come la Sala della Culla e il Salone delle Feste.

Il moderno allestimento delle sale racconta la storia dei regnanti che hanno abitato il palazzo, dal fondatore Carlo di Borbone a Ferdinando IV, re di Napoli a soli nove anni, da Ferdinando II, autore del completamento della reggia, fino al decennio francese e agli interventi dei Savoia.

Una presenza testimoniata da ritratti di famiglia, oggetti d'arte e di arredo e prodotti di lusso delle manifatture promosse dai sovrani tra cui spicca il Salottino della regina Maria Amalia: un *boudoir* con le pareti interamente in porcellana policroma realizzato dalla Real Fabbrica della porcellana di Capodimonte.

La Galleria delle Arti a Napoli dal '200 al '700 occupa quasi interamente il secondo piano del Museo e racconta la storia dell'arte a Napoli e nel Mezzogiorno in un arco temporale che ha visto avvicinarsi svevi, angioini, aragonesi, viceré spagnoli e austriaci, e, da ultimo, i Borbone. Il percorso cronologico è costituito principalmente da opere di artisti napoletani e meridionali, ma è arricchito anche dai preziosi contributi dei 'forestieri' che hanno lavorato nel regno o vi hanno inviato i propri manufatti. Molte opere provengono da chiese e conventi napoletani e del Sud, anche grazie al collezionismo dei Borbone che hanno incrementato le raccolte d'arte con acquisti mirati e confische seguite alle soppressioni di alcuni ordini monastici.

Gli acquisti di opere, continuati dopo l'unità d'Italia, proseguono ancora oggi e in anni recenti sono entrati a far parte della collezione dipinti di **Dirk Hendricksz, Luca Giordano, Pedro de Rubiales e Andrea Sabatini da Salerno**. Altre opere sono invece confluite nella Galleria dalle chiese di pertinenza per motivi di salvaguardia, come avvenuto per le tele di **Tiziano e Caravaggio**.

La prima parte della Galleria espone un piccolo gruppo di opere del periodo svevo e un più cospicuo nucleo angioino di cui fanno parte le tavole di **Roberto d'Oderisio**, del Maestro delle tempere francescane e soprattutto del senese **Simone Martini**. Il percorso prosegue con le sale del '400, in cui spiccano i dipinti di **Colantonio** e di **Matteo di Giovanni**, che testimoniano la viva partecipazione della Napoli aragonese alla vicenda artistica internazionale.

Nel secolo successivo, la presenza accanto a pittori locali di numerose opere di 'forestieri' come **Pinturicchio, Cesare da Sesto, Polidoro da Caravaggio, Vasari, Sodoma, Tiziano**, mostra la diffusione nel Meridione delle diverse scuole rinascimentali che hanno animato la penisola.

Conclude simbolicamente questa prima parte la *Flagellazione di Cristo* di **Michelangelo Merisi detto il Caravaggio** che all'inizio del XVII secolo segna uno spartiacque nella cultura figurativa napoletana, ponendo le fondamentali premesse per lo sviluppo della scuola pittorica locale.

La seconda parte della Galleria è quasi del tutto dedicata al '600 – completamente riallestito in occasione della mostra *Carta Bianca* - considerato il 'secolo d'oro' della pittura partenopea, dominato nella prima metà dal naturalismo caravaggesco che si ritrova tanto nelle tele di **Battistello Caracciolo, Carlo Sellitto** e dello spagnolo **Jusepe Ribera**, quanto nelle rimodulazioni classiciste di **Artemisia Gentileschi, Simon Vouet e Andrea Vaccaro**. Le aperture cromatiche di **Massimo Stanzione e Bernardo Cavallino** preludono al fiorire del barocco che si manifesta in città anche attraverso l'ampia diffusione della pittura di genere, con gli specialisti delle battaglie (**Aniello Falcone**) e delle nature morte (**Luca Forte, Giuseppe Recco, Giovan Battista Ruoppolo**).

Segue il nucleo pittorico della collezione d'Avalos che introduce l'opera di uno dei massimi esponenti del barocco, il napoletano Luca Giordano, il cui luminoso virtuosismo è documentato dalle grandi pale d'altare delle sale successive.

L'itinerario si conclude nelle sale dedicate a **Mattia Preti** e al '700, dal rococò di **Francesco Solimena** e dei suoi seguaci fino al naturalismo illuminista di **Gaspere Traversi**.

Arte Contemporanea

L'Arte Contemporanea arriva al Museo di Capodimonte nel 1978 con la mostra personale di **Alberto Burri**, curata dal soprintendente Raffaello Causa e dal gallerista napoletano Lucio Amelio. L'artista realizza per Capodimonte il **Grande Cretto Nero**, che viene collocato, secondo il desiderio dell'autore, tra Caravaggio e i caravaggeschi.

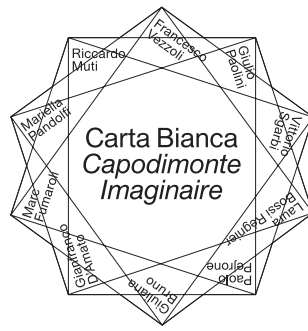
Negli anni successivi il museo collabora con alcune celebri gallerie napoletane, tra cui lo Studio Morra, la Galleria Rumma, lo Studio Trisorio, la Galleria Artiaco e, in maniera più duratura e continuata, con Graziella Lonardi Buontempo, fondatrice degli Incontri Internazionali d'Arte.

Capodimonte accoglie così le mostre di artisti di fama internazionale come la personale di **Andy Warhol** nel 1985 articolata in una sequenza di dipinti dall'esuberante policromia, raffiguranti il Vesuvio in eruzione di cui il museo conserva oggi un esemplare.

Con le donazioni degli artisti che si confrontano con gli spazi e le collezioni del museo, si allestisce, tra il secondo e il terzo piano, la sezione di Arte Contemporanea che documenta l'impegno civile e culturale di artisti italiani e stranieri come **Giulio Paolini, Carlo Alfano, Daniel Buren, Joseph Kosuth, Michelangelo Pistoletto, Jannis Kounellis e Mario Merz**.

Alcune delle opere acquisite al termine di queste mostre temporanee hanno trovato ciascuna una propria collocazione permanente negli ambienti storici del percorso museale (Anselm Kiefer, Luigi Ontani, William Kentridge, Louise Bourgeois, Luca Pignatelli, Candida Höfer), in altri spazi del palazzo o nel giardino antistante, come nel caso della scultura di **Eliseo Mattiacci**, o dell'installazione di **Sol LeWitt** (2002), che occupa un intero ambiente del piano terra.

L'intera sezione di arte contemporanea è in fase di rilancio grazie al protocollo d'intesa firmato con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/ museo MADRE che prevede lo sviluppo congiunto delle relative collezioni e l'ideazione di progetti comuni. Proprio in virtù di tale accordo, la collezione di Arte Contemporanea del Museo si è arricchita il 13 ottobre 2017 con una nuova opera, *Split!* concepita dall'artista svizzero **John Armleder** appositamente per gli spazi del Museo in dialogo diretto con il **Grande Cretto Nero** di Alberto Burri.



IL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

Il **Real Bosco di Capodimonte** è passato sotto la direzione del **Museo di Capodimonte** con la **Riforma Franceschini** che ha unificato due gestioni in precedenza afferenti a diverse Soprintendenze, una vera e propria rivoluzione amministrativo-gestionale che ha trasformato l'identità culturale e la missione stesso del museo.

Il Real Bosco nasce come riserva di caccia che si estende a ridosso della Reggia per circa **134 ettari con oltre 400 diverse specie vegetali** impiantate nel corso di due secoli. Un'area verde incontaminata che si affaccia sulla città e sul golfo di Napoli. Grazie al clima mite e all'attività di rinomati botanici sono state impiantate qui molte **specie rare ed esotiche** tra le quali canfora e camelie provenienti dall'Asia, magnolie e taxodi delle Americhe ed eucalipti australiani. Per il suo patrimonio storico, architettonico e botanico il Bosco di Capodimonte è stato nominato **nel 2014 parco più bello d'Italia**.

Il vasto parco, uno dei maggiori in Italia, viene progettato nel **1734** da **Ferdinando Sanfelice**, celebre architetto del tardo-barocco napoletano, che immagina due sezioni distinte per stile e funzione: il **giardino** vero e proprio nell'area intorno alla Reggia, con ampie aperture panoramiche sul golfo di Napoli, e il **bosco per la caccia**, disseminato di statue, grotte e costruzioni destinate a usi diversi, come la chiesa, le manifatture e le aziende agricole. Tra i viali si dispongono **17 edifici storici** tra residenze, casini, laboratori, depositi e chiese, oltre a fontane e statue, orti e frutteti, ognuno dei quali sarà destinato a una specifica destinazione culturale. Questo, in futuro, farà del Museo e Real Bosco di Capodimonte un campus culturale unico nel panorama europeo, al centro della terza città italiana.

Attualmente il **Real Bosco** si compone di **quattro aree** principali:

- Giardino Paesaggistico

Lo *Spianato* che circonda la Reggia, tra le due porte ottocentesche di accesso al Parco (Porta Piccola e Porta Grande) offre ai visitatori lo straordinario panorama del Belvedere, che si apre sulla città e sul Golfo di Napoli. Il giardino presenta oggi un assetto frutto delle trasformazioni volute dai Savoia che vi hanno impiantato le alte palme delle Canarie che circondano il palazzo, e hanno commissionato allo scultore Antonio Belliazzi la scenografica fontana, composta da maestose figure e delfini di marmo bianco, reperti scultorei già disposti nel Bosco.

- Giardino Anglo-Cinese

Una delle principali *Delizie del Real Sito*, conserva la conformazione datagli intorno al 1840 da Friederich Dehnhardt, capo-giardiniera dell'Orto botanico, quella di giardino all'inglese: un giardino creato dall'uomo ad imitazione della natura, composizione armonica di praterie e boschetti con alberi secolari. Qui si osservano rari esemplari esotici: un maestoso Canforo, un Taxodium (*Taxodium mucronatum*), un Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e alcune camelie. Nei boschetti circostanti si trovano magnolie, tassi, cipressi, pini, uno splendido Cedro del Libano e una Melaleuca, pianta piuttosto rara, impropriamente detta 'albero della carta'.

- Giardino Tardo Barocco

La **Porta di Mezzo** è l'originario accesso al Bosco, una porta maestosa, un tempo arricchita da insegne reali di cui si conserva traccia nei gigli borbonici della bella cancellata di ferro.

Quest'ingresso introduce, attraverso un ampio emiciclo, al tracciato settecentesco del Bosco, ispirato al **giardino barocco**, un giardino architettonico con impianto geometrico.

Delineato nel 1735-1736 da **Antonio Canevari**, l'impianto fu ultimato da **Ferdinando Fuga** verso il 1760-1770. Dall'emiciclo partono **cinque viali**, che s'irradiano a ventaglio nel folto del Bosco, la cui vegetazione prevalente è costituita da lecci e da alcuni esemplari di taglio, acero, roverella e carpino.

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici

- Giardino Paesaggistico Pastorale

L'area a nord del giardino tardo Barocco, da Porta Caccetta a Porta Miano, ospitava fino ai primi decenni dell'Ottocento, il cosiddetto *Chiuso della Fagianeria*, un recinto per la schiusa dei fagiani, alimentati col frumento coltivato nei terreni adiacenti e utilizzati per le battute di caccia reali.

A partire dal 1835, i botanici Gussone e Dehnhardt hanno rimodellato il terreno creando finte colline e praterie, macchie a bosco ed alberature isolate, esotiche o autoctone. Un paesaggio pastorale in cui sopravvivono edifici monumentali come l'antica Fabbrica della Porcellana di Capodimonte (1744-1759) e la chiesa di San Gennaro, insieme a strutture legate alle attività produttive del Bosco come la Capraia, che includeva locali per usi agricoli, stalle e rimesse.

Grazie all'iniziativa "**Adotta una panchina, un albero o una fontanella**" lanciato dalla direzione del Museo in collaborazione con **Amici di Capodimonte onlus**, sono stati "adottati" **18 alberi**: 4 secolari bisognosi di interventi conservativi e 14 nuovi messi a dimora in occasione della **Festa dell'Albero** del 21 novembre scorso.

Gli edifici del Bosco

Fontana del Belvedere

Commissionata da Umberto I di Savoia allo scultore **Antonio Belliazzi**, la scenografica **fontana** è composta da reperti scultorei già disposti nel Bosco, originariamente al Giardino Torre. La **fontana** alta **6 metri** si erge uno scoglio sul quale poggiano quattro **figure marmoree** al centro di una **vasca** ampia **14 metri**, sul lato orientale della spianata del **Belvedere**. Tra eleganti festoni di frutta e fiori, due **mostri marini** alternati a due **divinità fluviali** sorreggono una **conchiglia** ornata da una **pigna** da cui fuoriescono zampilli d'acqua. La Fontana sarà restaurata grazie alla sponsorizzazione della **Ferrarelle SpA** per 140mila euro.

Palazzina dei Principi

L'elegante e sobrio edificio fondato dai Carmignano marchesi di Acquaviva è preesistente al Palazzo reale. Nel 1826 venne destinato da Francesco I ad abitazione dei Reali Principi. I prospetti rivolti verso il cortile retrostante appaiono meno regolari e uniformi della facciata principale ed evidenziano la stratificazione subita dalla fabbrica fino al tardo Ottocento. L'edificio, a soli 80 metri di distanza dal Museo, sarà restaurato e diventerà sede espositiva per la sezione Arti decorative, le Collezioni De Ciccio, Cook e Borgia, il Gabinetto disegni e stampe (2900 disegni e 24000 stampe), gli arredi, gli arazzi. L'edificio avrà anche una biblioteca, un centro di ricerca e una sala cinema.

Manifattura di Porcellana

Dal 1743 al 1759 ospitò la famosa **Real Fabbrica della Porcellana di Capodimonte**, una delle Manifatture Reali fondate da Carlo di Borbone. Oggi è sede dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato *Giovanni Caselli* guidato dal dirigente scolastico Valter de Bartolomeis.

Chiesa di San Gennaro

Opera dell'architetto scenografo Ferdinando Sanfelice, fu eretta per volere di Carlo di Borbone nel 1745, destinata a parrocchia (1776) per coloro che lavoravano nel Bosco.

Cellaio

Fin dal Settecento qui erano conservati botti di vino, fascine, legna, ghiande ma anche grano, miglio, fagioli, fave, prodotti che assicuravano l'alimentazione alla selvaggina del Bosco o che erano messi in vendita. Oggi è sede di convegni e manifestazioni varie.

Fagianeria

Detto Casa dei *Fagiani forestieri* perché destinata alla schiusa e al ricovero dei fagiani cinesi, americani e dei pavoni. La caccia a questo volatile, una delle predilette da Carlo III, era molto praticata nelle riserve reali. L'attuale edificio è frutto di un ripristino dell'originaria costruzione di cui sopravviveva solo uno dei due corpi di fabbrica per i custodi che fiancheggiavano il lungo locale per le gabbie dei fagiani. L'edificio ospiterà una caffetteria, un sushi bar, un centro yoga, una palestra e un'area dedicata allo sport per diversamente abili.

Roccolo

E' una torretta di avvistamento, in mattoni e pianta quadrata, fabbricata per usi venatori costruito durante il periodo dei Savoia che, nei loro soggiorni a Capodimonte, utilizzarono il Bosco soprattutto per la caccia.

Statua del Gigante

La statua fu ricomposta anche con frammenti antichi dallo scultore romano Giuseppe Canart, autore di opere scultoree e lavori di marmo nella reggia. Il busto e la testa con vaso provenienti da Palazzo Farnese a Roma furono trasferiti a Napoli nel 1763.

Fabbricato Cattaneo

L'edificio sorge a valle del Parco dei Principi ed è destinato a diventare sede della Fondazione "Mimmo Jodice" per la Fotografia in Campania.

Le Scuderie

In passato accoglievano i cavalli del Re, potrebbero in futuro diventare, con una riorganizzazione amministrativa-gestionale, sede della Fondazione "Riccardo Muti" per la Musica napoletana.

Eremo dei Cappuccini

L'ex Convento è destinato a diventare la Scuola Regionale per Giardinieri, un Istituto Tecnico Superiore per la conservazione e riqualificazione di parchi e giardini storici.

La Capraia e Fabbricato Colletta

Grazie all'accordo con l'Edith O'Donnell Institute of Art History di Dallas e la collaborazione dell'Università della Sorbonne di Parigi e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, alle Università L'Orientale, Federico II e Luigi Vanvitelli di Napoli, l'edificio – originariamente destinato all'allevamento delle capre – diventerà la sede del "Centro di ricerca per l'Arte e l'Identità delle grandi Città Portuali" a partire da gennaio 2018.

Vaccheria

L'edificio che in passato ospitava gli animali, attualmente è sede dei Carabinieri ambientali (ex Guardia Forestale). Diventerà anche struttura di primo intervento per la sicurezza del sito e dei visitatori.

Giardino e Casamento Torre

Il Giardino Torre, posto al margine nord orientale del Bosco, è composto da numerosi alberi da frutto come lo era nel Settecento quando era noto con il nome di "Giardino di Biancour" dalla provenienza e dal cognome della famiglia di giardinieri che lo ebbero in cura per la produzione di frutta, anche esotica: ananas, ma anche ribes e lamponi. Questo era il giardino delle delizie della famiglia reale, inoltre vi si coltivavano anche molte varietà di fiori e vi era annesso il vivaio al servizio del Bosco. E' in corso una gara per la valorizzazione e gestione della struttura che accoglierà, tra l'altro, un ristorante a Km 0.

Palazzotto

Sede degli uffici amministrativi e della direzione nonché, in un prossimo futuro, ricovero temporaneo del patrimonio di opere mobili provenienti da aree del territorio regionale colpite da eventi emergenziali e calamità naturali.

Cisternone

La struttura, a forma di teatro naturale, serviva come area di raccolta delle acque pluviali per innaffiare gli orti. Diventerà un'arena all'aperto per concerti e spettacoli dal vivo.

Informazioni pratiche

Ingresso libero

Orari di apertura

nei mesi di ottobre, febbraio e marzo:
apertura ore 6,00 e chiusura ore 18,00.

nei mesi di novembre, dicembre e gennaio:
apertura ore 6,00 e chiusura ore 17,00.

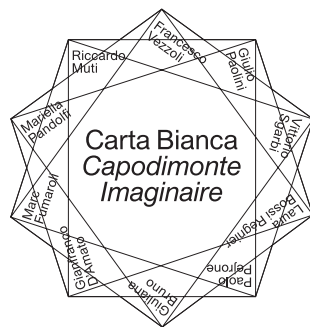
nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio,
agosto e settembre:
apertura ore 6,00 e chiusura ore 19,30.

I varchi di Porta Piccola, Porta Miano
e Porta Caccetta aprono alle ore 6,00.

I varchi di Porta Grande e Porta di Mezzo
aprono alle ore 7,15.

Giorni di chiusura:
25 dicembre, 1° gennaio, Pasquetta

Indirizzo
Via Miano 2, 80145 Napoli



ELENCO DELLE OPERE PER SALA

Joseph Beuys

(Krefeld 1921 – Düsseldorf 1986)

Alcune richieste e domande sul Palazzo nella testa umana

1981

sei fogli dattiloscritti e firmati da Beuys

Collezione Teresa e Michele Bonuomo – Milano

Joseph Beuys

(Krefeld 1921 – Düsseldorf 1986)

Palazzo Regale (Progetto)

Matita su giornale (La Repubblica)

42 x 55,5 cm

Collezione Teresa e Michele Bonuomo – Milano

VITTORIO SGARBI (sala 61 e 106)

Scarsellino

(Ferrara 1550 ca. – 1620)

Storie di Negro Sole, re del Lito Moro, la partenza dall'Africa

1614 ca.

olio su tela

84 x 103 cm

Scarsellino

(Ferrara 1550 ca. – 1620)

Storie di Negro Sole, re del Lito Moro, il Battesimo

1614 ca.

olio su tela

84 x 103 cm

Lorenzo Lotto

(Venezia 1480 – Loreto 1556)

Ritratto del vescovo Bernardo de' Rossi

1505

olio su tavola

55 x 43,5 cm

Parmigianino

(Parma 1503 – Casalmaggiore 1540)

Ritratto di Galeazzo Sanvitale

1524

olio su tavola

108 x 80 cm

Parmigianino

(Parma 1503 – Casalmaggiore 1540)

Lucrezia

1539 – 40 ca.

olio su tavola

67 x 51 cm

Giovanni Agostino da Lodi

(attivo tra il 1490 ca. e il 1520 ca.)

Madonna col Bambino e devoti

1504 – 1510 ca.

olio su tavola

61 x 77,5 cm

Guido Reni

(Bologna 1575 – 1642)

Atalanta e Ippomene

1620 – 25 ca.

olio su tela

192 x 264 cm.

Michele Desubleo

(Maubeuge 1602 – Parma 1676)

Ulisse e Nausicaa

post 1654

olio su tela

217 x 270 cm

Jusepe de Ribera

(Jativa 1591 – Napoli 1652)

Sileno ebbro

1626

olio su tela

179 x 228 cm

Battistello Caracciolo

(Napoli 1578 – 1635)

Madonna della anime Purganti tra san Francesco e santa Chiara

1625 ca.

olio su tela

290 x 215 cm

Annibale Carracci

(Bologna 1560 – Roma 1609)

Allegoria fluviale

1593-1594 ca.

olio su tela

106 x 92 cm

MARC FUMAROLI (sala 105)

Bernardo Cavallino

(Napoli 1616-1656)

La cantatrice

1650 ca.

olio su tela

75 x 63 cm

Bernardo Cavallino

(Napoli 1616-1656)

Erminia tra i pastori

1650 ca.

olio su tela

101 x 125 cm

Bernardo Cavallino

(Napoli 1616-1656)

Negazione di san Pietro

1640 ca.

olio su tela

63 x 103 cm

Bernardo Cavallino

(Napoli 1616-1656)

Santa Cecilia in estasi

1640 ca.

olio su tela

183 x 130 cm

Jusepe de Ribera

(Jativa 1591 – Napoli 1652)

San Sebastiano

1651

olio su tela

121x 100 cm

Il dipinto appartiene all'antica quadreria del "Quarto del Priore" della Certosa e Museo di San Martino ed il suo prestito è stato gentilmente concesso dal Polo museale della Campania.

Massimo Stanzione

(Orta d'Atella 1585 ca. – Napoli 1658 ca.)

Strage degli Innocenti

1630-35 ca.

olio su tela

155 x 128 cm

in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici

PAOLO PEJRONE (sala 104)

Claude Lorrain
(Chamagne 1600 – Roma 1682)
Paesaggio con ninfa Egeria
1669 ca.
olio su tela
155 x 199 cm

Giovanni Lanfranco
(Terenzio 1582 – Roma 1647)
Gesù servito dagli angeli
1616-17
olio su tela
116 x 143 cm

Annibale Carracci
(Bologna 1560-Roma 1609)
Visione di Sant'Eustachio
1585-86
olio su tela
86 x 113 cm

Francesco Lord Mancini
(Napoli 1830 – 1905)
Riposo di Garibaldi
1861
olio su tela
84 x 147 cm

Nicolas-Didier Boguet
(Chantilly, Oise 1755 – Roma 1839)
Festa di Bacco
1803
olio su tela
126 x 176 cm

Nicolas-Didier Boguet
(Chantilly, Oise 1755 – Roma 1839)
Festa di Flora
1803 ca.
olio su tela
126 x 176 cm

Alexandre-Hyacinthe Dunouy
(Parigi, 1757 – Jouy-en-Josas 1841)
Veduta di Napoli da Capodimonte
1813
olio su tela
149 x 201 cm

Alexandre-Hyacinthe Dunouy
(Parigi, 1757 – Jouy-en-Josas 1841)
Veduta di Napoli da Portici
1814
olio su tela
129 x 160,5 cm

Salvatore Fergola
(Napoli 1796 – 1874)
Caccia reale nel bosco della Ficuzza
1823
olio su tela
76 x 118 cm

Beniamino De Francesco
(Barletta 1815 ca. – Dinard 1869)
Paesaggio di composizione/La serpe
1837
olio su tela
83 x 105 cm

GIANFRANCO D'AMATO (sala 103)

Massimo Stanzione
(Orta di Atella 1585 ca. – Napoli 1658 ca.)
Madonna col Bambino
1640 ca.
olio su tela
81 x 95 cm

--
Annibale Carracci (bottega di)
Madonna con Bambino e San Francesco
(recto)
Annunciazione (verso)
1600-1610 ca.
olio su alabastro
22 x 18 cm

Colantonio
(attivo a Napoli 1440-1470 ca.)
San Girolamo nello studio
1445 ca.
olio su tavola
125 x 151 cm

Louise Bourgeois
(Parigi 1911 – New York 2010)
Give or take III
1992
bronzo
10 x 33 x 24,5 cm

--
Jacopo de' Barbari (attr.)
(Venezia 1460/70 – 1516 ca.)
Ritratto di Luca Pacioli con un allievo
1495
olio su tavola
98 x 108 cm

Carlo Alfano
(Napoli 1932-1980)
Camera
1987
Grafite su lastra radiografica, neon, metallo
satinato, alluminio,
200 x 600 cm (tavole in metallo)
89 x 140 x 140 cm (ottaedro)

Albrecht Dürer
(Norimberga, 1471 – 1528)
La Melencolia I
1514
bulino
240 x 188 mm

--
Jusepe de Ribera
(Játiva 1591 – Napoli 1652)
Apollo e Marsia
1637
olio su tela
182 x 232 cm

Mimmo Jodice
(Napoli 1934)
Transiti
2008
stampa a pigmenti di carbone su carta in
cotone

--
Artemisia Gentileschi
(Roma 1593 – Napoli 1652/53)
Giuditta e Oloferne
1612-13 ca.
olio su tela
159 x 126 cm

Milano o Germania (?)

Spada
sec. XVII
diaspro, turchesi zigrino acciaio, agata
sardonica

--
Parmigianino
(Parma 1503 – Casalmaggiore 1540)
Ritratto di giovane donna detta 'Antea'
1530-1535 ca.
olio su tela
136 x 86 cm

Bottega dei fratelli Saracchi
(Milano, seconda metà sec. XVI)
Testa di martora
cristallo di rocca
7,5 x 3,8 x 2,5 cm

--
Marisa Albanese
(Napoli 1943)
W. V. Centoquattro
2006 – 2010
tecnica mista
170 x 110 x 50 cm

LAURA BOSSI RÉGNIER (sala 103)

Ignoto pittore napoletano del XV sec.
San Michele Arcangelo con i santi
Girolamo e Giacomo della Marca
e due donatori
1473-1476 ca.
tecnica mista su tavola
193 x 257 cm

Arnol Haas (attivo sec. XVIII) /
Thomas Major (1714-1720/ 1799 ca.)
Le Marchand d'Orvietan
seconda metà XVIII secolo
acquaforte
191 x 202 mm

Manifattura urbinata del XVI sec.
Scimmia incantatrice di serpenti
1590 ca.
maiolica dipinta e invetriata
h. cm 24,5

Giovanni Stradano
(Bruges 1523 – Firenze 1605)
Caccia alla scimmia
seconda metà del XVI secolo
Bulino
210 x 291 mm

Joachim Beuckelaer
(Anversa 1535 ca.-1575 ca.)
Venditore di animali esotici
1566
Olio su tela
139x206 cm
Agostino Carracci
(Bologna 1557 – Parma 1602)
Arrigo Peloso, Pietro Matto e Amon Nano
1598 ca.
olio su tela
122 x 156 cm

Paolo de Matteis
(Piano del Cilento 1662 – Napoli 1728)
Autoritratto
1714 ca.
Olio su tela
180 x 124 cm

Fabbrica della porcellana di Napoli
(1771-1806)

Filippo Tagliolini (Fogliano di Cascia
1745-Napoli 1809)

Allegoria delle arti liberali: la Scimmia
(fine XVIII secolo)
Biscuit

Manifattura del Vecchio
(fine XVIII – inizio XIX secolo)
Scimmia con libro
terraglia
h 15,5 x 16,5 cm

Filippo Palizzi (Vasto 1818-Napoli 1899)
Dopo il diluvio
1864
Olio su tela
185 x 266 cm

Giovanni Battista Della Porta
(Vico equense 1535 . Napoli 1615)
De Humana Physiognomia,
„Vici Aequens apud Iosephum Cacchium“
1586
testo a stampa

Ignoto napoletano sec. XVIII
Elefante
1742
Marmo
h. 42 cm

Arte padovana sec. XV
**Scimmia seduta che regge tra le mani
una noce di cocco**
Bronzo
12,5 x 10,5 x 6,5 cm

Manifattura di Meissen
(1710 ad oggi)
modellatore

Johann Joachim Kändler
(Fischbach 1706 - Meissen 1775)
**Suonatore di clavicembalo
dell'Orchestra delle scimmie del conte Brühl**
1750 ca.
porcellana
h 13.6 cm.

Pierre-Louis Surugue (Parigi 1710 – 1772)
tratte da **Baptiste Siméon Chardin**
(Parigi 1699 – 1779)
– **L'Antiquaire**
1743
incisione ad acquaforte e bulino
mm 312 x 244
– **Le Peintre**
1743
Incisione ad acquaforte e bulino
mm 312 x 244

Angelique Martinet (1731 – 1780)
tratto da **François Eisen**
(Bruxelles 1695 – Parigi 1778)
La folie du siècle
(Un homme avec un singe)
1767 ca.
Incisione ad acquaforte e bulino
Mm 452 x 327

GIULIO PAOLINI (sala 102)

Giulio Paolini (Genova 1940)
Contemplator enim
1992
Incisione e pittura a smalto su plexiglas
stampa fotografica su pellicola trasparente
applicata su plexiglas
Proprietà dell'artista

Martin Guillaume Biennais
(Lacochère 1764 – Parigi 1843)
Tavolo da gioco
1802
legno di mogano, bronzo dorato
174 x 58 cm.

Giulio Paolini (Genova 1940)
**Senza titolo (allestimento per l'esposizione
"Carta Bianca)**
2017
incisione, pittura a smalto e stampa fotografica
su plexiglas, tavolo da gioco dalla collezione del
Museo di Capodimonte, testo inedito a stampa,
matita su parete

GIULIANA BRUNO (sala 101)

Camillo Miola (Napoli 1840 – 1919)
Il fatto di Virginia
1882
olio su tela
76 x 91 cm

Francesco Guarino
(Sofra 1611 – Gravina in Puglia 1651)
Sant'Agata
1640 ca.
olio su tela
82x72 cm

Giovan Battista Recco (Napoli 1615 - 1660)
Natura morta con testa di caprone
1640-50 ca.
olio su tela
132 x 183 cm

Manifattura reale di Berlino
Servito da tavola
1860-1870 ca.
porcellana dipinta e dorata

Gian Domenico Valentino
(Roma – Imola, notizie 1661 – 1681)
Interno di cucina
1680 ca.
olio su tela
48 x 64,5 cm

Gian Domenico Valentino
(Roma – Imola, notizie 1661 – 1681)
Il laboratorio dell'alchimista
1680 ca.
olio su tela
56 x 75,5 cm

Nicola Malinconico (attr.) (Napoli 1663 - 1726)
**Natura morta con vaso di fiori
e cesta di frutta**
1700-1705 ca.
olio su tela
76 x 100 cm

Porcellana francese decorata a Napoli
Da Raffaele Iovine
Quattro rinfrescatoi detti "glassiere"
decorati con frutta e ortaggi
1818 - 1819
porcellana dipinta e dorata
h. 42 cm

Giuseppe Recco (Napoli 1634 – Alicante 1695)
Natura morta con pesci
1665-70
olio su tela
100 x 137 cm

Ignoto
Frammenti di busto in gesso

Ignoto, XVII secolo
Natura morta con frutta e uccelli
olio su tela
70 x 80 cm

Ignoto
Paesaggio (Marina con casa e barca)
olio su tela
50 x 60 cm

Ignoto
Paesaggio
olio su tela
70 x 80 cm

Ignoto
Scena amarosa
olio su tela
70 x 90 cm

Ignoto
Scena frammentaria
olio su tela
90 x 70 cm

MARIELLA PANDOLFI (sala 100)

Matteo Di Giovanni (Borgo San Sepolcro ca.
1430-Siena ca. 1495)
Strage degli innocenti
1488 – 89
tempera emulsionata su tavola
cm 231 x 234

Annibale Carracci (Bologna 1560-Roma 1609)
Rinaldo e Armida
1601 ca.
olio su tela
cm 154 x 233

Luca Giordano (Napoli 1634-1705)
Perseo e la medusa
1660 ca.
olio su tela
cm 220 x 300

Manifattura fiamminga
(da Bernard van Orley e William Dermoyen,
XVI secolo)

La Battaglia di Pavia
Cattura del re di Francia Francesco I
1528 - 1531
lana, seta, argento e oro
cm 435 x 789

**Selezione di armi di provenienza
d'Avalos e Farnese**
XVI – XVII sec.

RICCARDO MUTI (sala 99)

Masaccio
(San Giovanni in Valdarno 1401 – Roma 1428)
Crocifissione
1426
tempera su tavola
83 x 63,5 cm

FRANCESCO VEZZOLI (sala 98 e 97)

Manifattura di Meissen (1710 ad oggi)
modellatore
Johann Joachim Kändler
(Fischbach 1706 - Meissen 1775)
**Luigi Giuseppe Saverio di Francia,
duca di Borgogna**
1753 ca.
porcellana
h 24 cm

Manifattura di Meissen (1710 ad oggi)
modellatore
Johann Joachim Kändler
(Fischbach 1706 - Meissen 1775)
Maria Zeffirina di Francia
1753 ca.
porcellana
h 24 cm

Scultore francese del XIV secolo
Testa di un gisant (Carlo I d'Angiò?)
1300 ca.
marmo
cm 35x40x26

Arte ellenistica, sec. III a.C.?
Testa di Afrodite
marmo
h. 31 cm

Ignoto meridionale, inizi sec XVII
Busto virile con espressione dolente
legno
h 42 cm, base 35,5 cm

**Manifattura siciliana, prima metà
del XVI secolo**
Busto reliquiario di santa
argento
H 35 cm

Raffaele Belliazzi
(Napoli 1835 – 1917)
Giovinetto del mio studio
1873
terracotta
h. 62 cm

Raffaele Belliazzi
(Napoli 1835 – 1917)
Giovane pastore
1873
terracotta
h. 54 cm

Vincenzo Gemito
(Napoli 1852-1929)
Maschera di Alessandro Magno
bronzo
h. cm 50
inv. OA 8963

Vincenzo Gemito
(Napoli 1852-1929)
Filosofo
bronzo
h. cm 40

Manifattura Poulard Prad (1807-1821)
Achille Murat
1811 ca.
Biscuit
H 55 cm

Manifattura Poulard Prad (1807-1821)
Gioacchino Murat
1811 ca.
biscuit
h.72 cm

Guglielmo della Porta
(Porlezza? 1515 – Roma 1577)
Busto di Antinoo
Sec.XVI
bronzo fuso a cera perduta
H. 89 cm

Guglielmo della Porta
(Porlezza? 1515 – Roma 1577)
Busto di Lucio Vero
sec. XVI
bronzo fuso a cera perduta
H. 89 cm

Ignoto, fine sec. XVIII
le quattro stagioni: l'Inverno
marmo
h. 70 cm (base 17 cm)

Ignoto, fine sec. XVIII
le quattro stagioni: l'Autunno
marmo
h. 70 cm (base 18 cm)

Ignoto veneto, inizi sec. XVIII
**Busto virile con sciarpa e merletto
con mantello**
marmo
cm. 82x68

Ignoto francese, sec. XVII
**Busto Virile con ampia parrucca,
corazza e mantello**
marmo
cm. 82 x 68

Antonio Canova
(Possagno 1757 – Venezia 1822)
Ritratto di Letizia Remolino Bonaparte
1808 ca.
gesso
cm 140 x 135

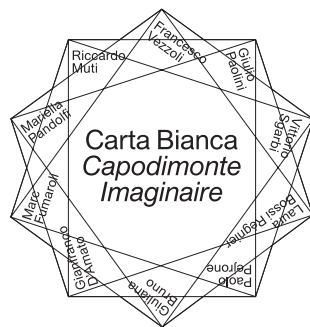
Giuseppe Vaccà
(primo quarto XIX sec. – post 1860)
Cagna
1839 ca.
su modello di **Joseph Gott**
(Londra 1785-Roma 1860)
marmo
cm 44 x 46 x 70

Francesco Vezzoli
– **Metamorfosi**
**(Autoritratto come Apollo che uccide
il satiro Marsia)**
2015
poliuretano
cm 220 x 144 x 90
– **Figura di satiro che suona il flauto
di età imperiale romana**
I sec. d. C. ca. con restauri del XVIII sec.
marmo
cm 112 x 42 x 31
cm 220 x 156 x 90 (misure di insieme)
Torino, Galleria Franco Noero
Photo: Sebastiano Pellion di Persano

Luca Giordano
(Napoli 1634 – 1705)
Apollo e Marsia
1657 ca.
olio su tela
cm 205 x 259

Ignoto, XVI sec. (da modello antico)
Busto virile (Imperatore romano?)
marmo
h 88 cm

Ignoto, XVI sec. (da modello antico)
Busto virile (Imperatore romano?)
marmo
h 88 cm



SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra **Carta Bianca. Capodimonte Imaginaire**, Museo e Real Bosco di Capodimonte, 12 dicembre 2017 – 9 dicembre 2018.

Le immagini per la stampa possono essere scaricati al seguente link:
www.electa.it/ufficio-stampa/carta-bianca/

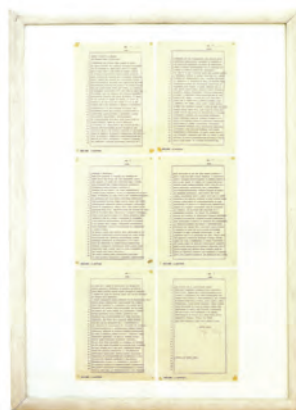
01. Joseph Beuys

Alcune richieste e domande sul Palazzo nella testa umana, 1981

sei fogli dattiloscritti e firmati da Beuys, ognuno cm 29,5 x 21

in una cornice con vetro di cm 107 x 77

Collezione Teresa e Michele Bonuomo - Milano



VITTORIO SGARBI (sala 61 e 106)

02. Lorenzo Lotto

Ritratto del vescovo Bernardo de' Rossi,

1505

olio su tavola, cm 55 x 43,5

© Foto Luciano Romano



03. Parmigianino

Ritratto di Galeazzo Sanvitale, 1524

olio su tavola, cm 108 x 80

© Foto Luciano Romano



04. Guido Reni

Atalanta e Ippomene, 1620-25 ca.

olio su tela, cm 192 x 264

© Foto Luciano Romano



in collaborazione con

organizzazione
e comunicazione

sponsor tecnici

MARC FUMAROLI (sala 105)

05. **Bernardo Cavallino**
La cantatrice, 1650 ca.
olio su tela, cm 75 x 63
© Foto Luciano Romano



PAOLO PEJRONE (sala 104)

06. **Claude Lorrain**
Paesaggio con la ninfa Egeria, 1669 ca.
olio su tela, cm 155 x 199
© Foto Luciano Romano
Gianfranco d'Amato



GIANFRANCO D'AMATO (sala 103)

07. **Colantonio**
San Girolamo nello studio, 1445 ca.
olio su tavola, cm 125 x 151
© Foto Luciano Romano



08. **Louise Bourgeois**
Give or take III, 1992
bronzo, cm 10 x 33 x 24,5
© Foto Antonio Tosini



09. **Jusepe de Ribera**
Apollo e Marsia, 1637
olio su tela, cm 182 x 232
© Foto Luciano Romano



10. **Mimmo Jodice**
Transiti, Opera 14 (particolare), 2008
True Black Fine-Art Giclée su Photo-Rag
100% cotone
© Courtesy Mimmo Jodice per il Museo
e il Real Bosco di Capodimonte



LAURA BOSSI RÉGNIER (sala 103)

11. **Agostino Carracci**
Arrigo Peloso, Pietro Matto e Amon Nano,
1598 ca.
olio su tela, cm 122 x 156
© Foto Alessio Cuccaro



12. **Paolo de Matteis**
Autoritratto, 714 ca.,
olio su tela, cm 180 x 124
© Foto Alessio Cuccaro



GIULIO PAOLINI (sala 102)

13. **Giulio Paolini**
Studio per l'esposizione "Carta bianca",
2017
Collage su stampa fotografica
41 x 55 cm



GIULIANA BRUNO (sala 101)

14. **Giovan Battista Recco**
Natura morta con testa di caprone,
1640-50 ca.
olio su tela, cm 132 x 183
Polo Museale della Campania, archivio
fotografico



MARIELLA PANDOLFI (sala 100)

15. **Matteo di Giovanni**

Strage degli innocenti, 1488-89

tempera emulsionata su tavola, cm 237 x 238

© Foto Luciano Romano



16. **Annibale Carracci**

Rinaldo e Armida, 1601 ca.

olio su tela, cm 154 x 233

© Foto Alessio Cuccaro



RICCARDO MUTI (sala 99)

17. **Masaccio**

Crocifissione, 1426

tempera su tavola, cm 83 x 63,5

© Foto Luciano Romano



FRANCESCO VEZZOLI (sala 98 e 97)

18. **Antonio Canova**

Ritratto di Letizia Ramolino Bonaparte,

1808 ca.,

gesso, cm 140 x 135

© Foto Luciano Romano



19. **Francesco Vezzoli**

Metamorfosi (Autoritratto come Apollo

che uccide il satiro Marsia), 2015

poliuretano, cm 220 x 144 x 90

Figura di satiro che suona il flauto

di età imperiale romana,

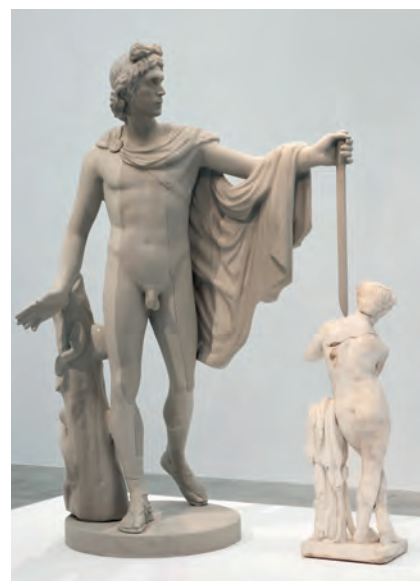
I sec. d. C. ca. con restauri del XVIII sec.

marmo, cm 112 x 42 x 31

cm 220 x 156 x 90 (misure di insieme)

Torino, Galleria Franco Noero

Photo: Sebastiano Pellion di Persano





Carta Bianca: un'app al servizio dell'arte

“Carta Bianca” è un’applicazione gratuita dedicata alla mostra “Carta Bianca Capodimonte Imaginaire”, allestita presso il Museo di Capodimonte.

Obiettivo

L’innovativa app, disponibile per dispositivi Android e iOS, si propone come una vera e propria estensione digitale che permetterà ai visitatori di completare, in tutto e per tutto, la propria esperienza di fruizione della mostra.

Come funziona?

Scaricando “Carta Bianca” sul proprio smartphone, ogni utente potrà accedere ad accurati contenuti relativi al Museo di Capodimonte, alla mostra “Carta Bianca Capodimonte Imaginaire” e ai curatori che hanno preso parte al progetto.

L’app inoltre vuole incoraggiare il visitatore a prolungare la propria permanenza di visita, facendolo soffermare maggiormente, grazie ai contenuti multimediali, sui dettagli individuati dai curatori e sulla natura della mostra e degli allestimenti.

Grazie alle funzionalità di cui dispone l’app, sarà possibile:

- Conoscere informazioni pratiche sul museo e sulla mostra;
- Esplorare l’elenco completo dei curatori, la loro biografia e le motivazioni delle loro scelte artistiche;
- Visualizzare, all’interno della mappa virtuale, l’esatta posizione delle sale del museo che ogni curatore ha allestito;
- Immergersi nel vivo di ogni allestimento grazie ai contenuti video esplicativi, inediti e appositamente realizzati. Accedere ai contenuti è semplicissimo: basta inquadrare, con la fotocamera del proprio dispositivo, l’immagine del curatore e il gioco è fatto!

Il visitatore potrà inoltre: salvare i contenuti relativi agli allestimenti nella sezione “Preferiti”, così da poterli rivedere comodamente in ogni momento; approfondire le singole opere direttamente dall’app; controllare la cronologia delle sale già visitate; scoprire tutte le news disponibili nella sezione “blog”; ricevere aggiornamenti che riguardano la mostra “Carta Bianca Capodimonte Imaginaire”, gli eventi e tutte le altre iniziative promosse dal Museo di Capodimonte.

ARM23

L’app “Carta Bianca” è uno dei progetti tecnologici implementati da ARM23, un’azienda che si occupa di sviluppare innovative piattaforme messe al servizio anche dell’arte.

Grazie all’uso di tecnologie come la realtà aumentata, il riconoscimento di immagini e la realtà mista, le piattaforme di ARM23 sono in grado di rivoluzionare completamente le modalità di fruizione dell’arte e la stessa esperienza di visita museale.

ARM23 ha già offerto i suoi servizi a musei nazionali ed internazionali, tra cui lo stesso Museo di Capodimonte, per il quale ha realizzato l’app per la mostra “Picasso e Napoli: Parade”.

Importanti i dati statistici emersi: un visitatore su cinque ha scaricato l’app (22%), per una media di 6 minuti e 22 secondi. Primi gli italiani, seguiti dagli americani, dai francesi, dagli inglesi e dai cinesi. Ad utilizzare l’app per lo più gli uomini (53,2%), rispetto alle donne (47,8%); la maggior parte sono giovani tra i 18 e i 35 anni.

Responsabile Comunicazione **Jacopo Avogadro di Casalvolone** - jacopo.avogadro@arm23.com - +39 334.664.7754

Ufficio Stampa

Maria Rosaria De Luca - m.rosariadeluca2@gmail.com - +39 334. 740.1477

Luciano Ferone - luciano.ferone53@gmail.com - +39 338.304.2008

ARM23 S.r.l.

Milano – Roma – Catania – New York – Bruxelles

amici
di Capodimonte



L'Associazione Amici di Capodimonte ONLUS affianca il Museo e Real Bosco di Capodimonte attraverso la realizzazione di numerose iniziative e sostenendo attività di promozione e valorizzazione del museo.

L'esigenza di costituire un'associazione a sostegno del Museo di Capodimonte è nata nel 2005 inizialmente da un gruppo di persone vicine al museo, che hanno voluto creare una struttura attraverso la quale "organizzare" l'attenzione di molti ai temi dell'arte e della cultura e promuovere una maggiore partecipazione nella valorizzazione del patrimonio culturale della città. Le iniziative organizzate dall'Associazione hanno l'obiettivo di coinvolgere in primis i napoletani alla frequentazione e alla conoscenza dei grandi tesori del nostro territorio, cercando inoltre di rendere più diffusa la pratica del mecenatismo privato per il reperimento di fondi destinati a specifici progetti.

Gli Amici di Capodimonte fanno parte della FIDAM (Federazione Italiana degli Amici dei Musei) e coltivano proficui rapporti con altre associazioni di Amici dei Musei, al fine di condividere idee e buone pratiche tra realtà affini per statuto e mission.

L'Associazione si compone di circa 200 Soci tra Fondatori e Ordinari e 9 Soci Corporate: Fondazione Emiddio Mele, Contecuccio srl, BPER Banca, Glossa, Banca Promos, Seda Group, Getra, Scafì Società di Navigazione e GESAC/Aeroporto Internazionale di Napoli.

A dodici anni dalla sua costituzione l'Associazione, parte integrante della struttura di Capodimonte, contribuisce a sopperire alla strutturale carenza di risorse collaborando quotidianamente al migliore svolgimento delle attività del museo. Grazie al suo sostegno sono state promosse e realizzate

amici
di Capodimonte



in questi anni numerose iniziative: donazioni, acquisizioni, mostre, restauri, pubblicazioni scientifiche, progetti didattici, borse di studio, laboratori di disegno, visite guidate, concerti, giornate di studio.

Tra le attività più recenti e particolarmente significative, vanno segnalati i progetti per scuole e i giovani, la borsa di studio intitolata ad Augusto de Luzenberger e la recente campagna di raccolta fondi “Racconta la tua storia al Bosco di Capodimonte. Adotta una panchina, un albero o una fontanella”, ideata allo scopo di migliorare la fruizione del bosco, parco pubblico gratuito, tra i più importanti giardini storici d’Europa.

Amici di Capodimonte - associazione onlus

Errico di Lorenzo, Presidente

Stefania Albinni, Responsabile attività e coordinamento

c/o Museo di Capodimonte - via Miano 2, 80131 Napoli

+39 081 7499147 | 334 8353769 segreteria@amicidicapodimonte.org

www.amicidicapodimonte.org - Facebook: @amicidicapodimonte